

64
RAUL (facendo un estremo sforzo si leva e grid
Ugonotto!
VAL. (levandosi pur essa e abbracciandolo)
NAB. E noi pur!
S. Bis (a' suoi soldati) Colpite, in

Del Re!
 (I soldati che avevano l'archibugio spianato,
 e Valentina, Marcello e Raul cadono feriti a

VAL. (cadendo) Ah! padre mio!
S. Bis (slanciandosi verso lei che riconosce)
 Che mai veggo!... Mia figlia!!

VAL. (a suo padre nel morire) Sì... so... all'arme.
 Ora a pregar per voi vo' presso a cielo: una
 Ella cade sul cadavere di Raul. In quest'ora che s'im
 innanzi il cocchio di Margherita ano via.
 ballo: vedend, Valentina spirar
 getta un grido a: terrore e fa
 tolici di cessare della trage.)

2

*dur e un'gu
 e un'guanta*

empr
 iun ri
 callo
 eno g...
 noi brilla...
 co
 ri cade
 ALEN
 arti av
 chibieri

101

Vittorio Sandi

GLI UGONOTTI

DRAMMA IN CINQUE ATTI

MILANO, F. LUCCA.

3181

4 13 260
 16 38
 69 338
 209 329
 13
 26
 48
 3538

32
 12
 3
 46
 43

Questo libro si può

GLI UGONOTTI

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DI

EUGENIO SCRIBE

Nuova traduzione italiana

DI

M. MARCELLO

MUSICA DI

G. MEYERBEER

18
A
3
12
5
48

14
3
5
22

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO LA FENICE IN VENEZIA

Carnevale e Quaresima 1871



32
12
3
48

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

10-69

ELI UGONOTTI

ITALIA 1872

EUGENIO SCIBBE

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione
riservati.

TEATRO LA GIOIELLA DI VENEZIA

1881



LIBRERIA DI EBANESCO LUGO
1872

PERSONAGGI

ATTORI

MARGHERITA DI VALOIS, promessa sposa di Enrico IV .	Sig. ^a	Contarini Albina
IL CONTE DI SAINT-BRIS, signore cattolico, governatore del Louvre	Sig.	Nannetti Romano
VALENTINA, sua figlia . . .	Sig. ^a	Stolz Teresa
IL CONTE DI NEVERS . . .	Sig.	Cotogni Antonio
COSSÉ	Sig.	Galetti Antonio
TAVANNES	Sig.	Casarini Luigi
MERU	Sig.	Alessandrini Luigi
DE RETZ	Sig.	Lionardi Domenico
THORÉ	Sig.	Vianello Luigi
RAUL DE NANGIS, gentiluomo protestante	Sig.	Fancelli Giuseppe
MARCELLO, Servo di Raul .	Sig.	Angelini Gio. Francesco
URBANO, paggio di Margherita	Sig. ^a	Bordato Lena
MAUREVERT, confidente del conte di Saint-Bris . . .	Sig.	Coletti Giovanni
ROIS-ROSÉ, soldato Ugonotto	Sig.	N. N.
Un valetto	Sig.	N. N.

Gentiluomini e Dame di Corte, Cattolici ed Ugonotti
Soldati Ugonotti - Studenti - Zingare - Donne del Popolo
Dame d'onore - Paggi - Fanciulli - Cittadini
Caporioni e Scabini - Magistrati - Arcieri - Frati - Monache.

L'azione succede nel mese d'agosto del 1572
i primi due anni nella Turrena, gli altri a Parigi.

(Ricando Raul)

(Intanto si è preparata nel mezzo una tavola sontuosa:
Nevers invita i signori a sedere esclamando: A mensa,
a cui tutti rispondono: Andiamo, e prendono posto)

Coro

Qual piacer dispensa,

Compagni, la mensa!

No, più bel diletto

Qua giù non si dà.

Senza fren si rida,

Chè Bacco ci guida.

Da noi lunge, o noia...

Vogliamo la gioia

E la voluttà!

Della Turrena

Mesci il liquor.

La tazza piena

Rallegra il cor.

In questa ebbrezza

Facciam sopir

Ogni tristezza,

Sospir, martir.

NEV. Mescete nuovi vini in abbondanza!

Ognun beva, Raul, a la sua bella...

Sol a vedervi così mesto in viso,

Metto pegno che amore v'ha conquiso.

RAUL Io?... no... (scusandosi di rispondere)

NEV. Concesso è all'età nostra... Eppure

Sotto la sua tutela (tristamente)

Domani Imen mi prende. Io lo promesso,

E rinunzio all'amor... Anzi fin d'ora

Di cento dame e cento

Il pietoso lamento

Mi sembra già d'udir.

LOS. (curiosamente) Ci narra, via.

Ognuno poscia con fedel racconto

L'esempio imiterà.

NEV. Sta ben: facciamo

Questa prova; e preghiamo il nuovo amico

D'incominciar. (indicando Raul)

TUTTI (*sollecitando Raul*) Ma, sì!

RAUL L'onore accolto
Di buon grado; nè fia che rechi oltraggio
A lei che adoro.

NEV. Intanto
Dite chi è dessa?

RAUL Non lo so.

NEV. (*ridendo*) Il suo nome?

RAUL Io l'ignoro.

TUTTI (*meravigliati*) Davver?

NEV. Udiam la storia, ci farà piacer.

RAUL (*chiamandoli tutti a sè d'intorno*)

Lungo gli spalti, un dì, presso alle torri
D'Ambosa, solitario io me ne giva:
Quando veggio venir superbo cocchio,
Al voltar del sentier. Stuol di studenti
Scortese ed importuno il circondava:
E i gridi lor, il piglio tracotante
Rivelato m'avean i lor disegni.
Su lor mi scaglio... E tutti
Fuggono innanzi a me... Quindi m'inoltro...
Oh inobliato dì!

Qual incanto celeste a me soffrì!

Bianca più di neve alpina,

Pura come il primo albor,

Una vergine divina

A' miei sguardi apparve allor.

O qual incanto

Celeste e santo!

Senza volerlo a' piedi le cadea,

E le dicea:

Bell'angelo d'amor,

Io voglio amarti ognor!

TUTTI (*ridendo fra loro*)

Ah, ah, davver, novellino ei mi par,

Se una donna lo fa sì delirar.

RAUL A' miei detti d'un sorriso

Il suo volto sfavillò;

E veder il paradiso

In quel riso mi sembrò...

Da quell'istante

Divenni amante;

E dentro al cor, ch'ad essa si sacrò,

Sciamando vo':

Bell'angelo d'amor,

Io voglio amarti ognor!

TUTTI Ah, ah! davver, novellino ei mi par,

Se una donna lo fa sì delirar.

(*Marcello apparisce dal fondo*)

SCENA III.

MARCELLO e detti.

TAV. (*vedendo Marcello che si ferma sulla porta*)

Ma, che strana figura apparir veggio?

RAUL È il servo mio, che nascere mi vide.

MAR. (*chiedendo ad un convitato, non avendo veduto il suo padrone*)

Sir Raul di Nangis? (*glielo indicano*)

Oh cielo! a mensa

Con costor! (*accostandosi a Raul, sottovoce*)

O padrone, ha detto Iddio:

Non ti seder al banchetto dell'empio.

THO. È un santo israelita... (*ridendo*)

MAR. Nel campo filisteo! (*con sarcasmo*)

TUTTI Quale ardir! quale ardir! (*per scagliarsi su lui*)

RAUL (*calmandoli*)

Gli perdonate,

Tra la spada e la bibbia

L'avol mio l'educò; crede a Lutero,

Odia l'amor, l'inferno ed odia il papa...

MAR. Egli è tal!

RAUL Ma, fedele, eroico, buono,

È un diamante legato nel ferro.

(*volgendosi a Marcello*)

Vieni; ci servi e taci... se lo puoi!

MAR. Obbedirò... (*ritirandosi in disparte a malincuore*)

(*Ma come*

Salvarlo da costor!)

Gli Ugonotti

NEV. (pigliando una tazza) Beviamo, amici.

RAUL e THO.

Un brindisi alle belle!

(Tutti alzano il bicchiere e bevono)

MAR. (in disparte intanto, volgendosi al cielo)

(Vieni, divin Lutero;

A salvarlo dal mal propizio vien;

Mesci tua voce a' loro canti osceni.)

Signor, del mondo solo sovrano,

Che l'universo adora,

Ne' suoi perigli nessuno invano

Fidente mai t'implora!

(Raul che aveva la tazza in mano, si arresta e la posa)

NEV. Bevete. (a Raul)

RAUL No! (alzandosi e levando il cappello)

NEV. (mostrando Marcello, ridendo)

Che fu?

RAUL (con venerazione) Codesto è il canto

Di Lutero, che noi

Sempre cantiam nell'ora del periglio.

MAR. (continuando la sua cantica)

L'eterno tentator

Oggi contro di noi s'arma, o Signor,

D'inganno e di furor:

Vieni a salvarci ancor!

COS. (levandosi dalla tavola e osservando Marcello attentamente)

Eppur, più ch'io lo guardo, ei mi ricorda

Un soldato, che un dì sotto le mura

De la Roccella...

MAR. (a Cossè) Ah, voi mi ravvisate?

COS. Sì, per Dio, ch'egli è desso!

Questa larga ferita...

MAR. (con orgoglio)

Voi l'aveste da me!

RAUL (rimproverandolo) Che fai, Marcello!

COS. In guerra aperta fu. Per darne prova,

Tu dei bere con me. (offrendogli un bicchiere di vino)

MAR. (rifiutando) Non bevo: grazie!

COS. Coi figli dell'inferno. (ridendo)

RAUL Scusatelo, signori.

NEV. Or, s'ei non beve,

Canti almen.

RAUL (per impedire) Mi credete...

TUTTI Dee cantar, non c'è scusa.

MAR. (mettendosi in mezzo) E volentieri.

Quest'è un'aria ugonotta

Contro i papisti e contro il sesso impuro.

È una canzon di guerra,

Che udiste a la Roccella.

Egli era allor, ch'al suono

Di tamburi e di trombe, accompagnato

Dal piff paff de le palle io la cantava.

(Tutti l'accerchiano)

A terra i conventi, le monache, i frati,

I vescovi e i preti, col diavol legati!

Le infami congreghe si denno disfar!

Al foco degli empi le chiese e gli altar!

Su, schiacciam, trucidiam,

Devastiam, distruggiam!

Tormenti,

Lamenti

Non destin pietà!

TUTTI Ammirate del suo core

La mitezza ed il candore...

Deh pietà! per carità!

MAR. Al bando le donne, volubili e impure,

Che recan soltanto discordie e sciagure.

Il core per esse sia sempre di gel:

Le Dalife immonde ci tolgono il ciel.

Su, sprezziam, abborriam,

Resistiam, non cediam!

Sospiri,

Deliri

Non destin pietà!

TUTTI Ammirate del suo core

La mitezza ed il candore...

Deh pietà! per carità!

SCENA IV.

I Precedenti ed un VALETTO del conte di Nevers che apparisce in fondo, conducendo una donna velata: ella sparisce nel giardino ed il Valetto si avvanza verso il suo padrone.

VAL. Al conte di Nevers avvi persona
Che vorrebbe parlar.

NEV. *(restando seduto)* Fosse il re stesso,
Io non ci son. Mi rido
Di Dio, dell'universo, allor che a mensa
Io rido e bevo.

MAR. *(Oh, come egli bestemmia!)*

VAL. *(a mezza voce, accostandosi al conte di Nevers)*

Ma, giovin donna ell'è...

NEV. *(sorridente con trascuraggine)* Giovine donna
Dicesti tu?... No, creder non si puote,
Com'io la notte e il dì perseguitato
Sia! *(dandosi aria di conquistatore)*

VAL. Dessa è là, nell'oratorio.

NEV. *(senza muoversi)*

E attenda!

COS. e THO. *(levandosi in piedi)*

No, non sta ben. Cavaliere son io;
Ed a te surrogar io vado.

ALTRI SIGTORI

NEV. Consento di buon grado...
Un momento però... *(chiamando il Valetto)*

Di', Leonardo,

Non sai chi sia? D'Entrague la marchesa
O la giovin contessa...

VAL. No, no, signor.

NEV. Oh, dunque ell'è madama

De Raincy?

VAL. No, signor, nè qui l'ho vista

Mai venir.

NEV. *(levandosi)* Una nuova conquista!

La cosa cangia aspetto;
E a vederla mi affretto, almeno, almeno

Per curiosità. Ve ne scongiuro,
Mi scusate, o signori;
E nella sala attigua
Vi piaccia seguir questa bell'orgia,
Che l'amor ha turbato,
Tra breve l'amistà
A finirla con voi ritornerà.

(Esce col Valetto; i convitati rimangono un po' in silenzio dopo averlo accompagnato)

SCENA V.

I Precedenti, meno Nevers.

CORO

L'avventura è assai piccante!
D'ogni donna egli è l'amante...
Più felice un uom non v'è!
Ma, silenzio, amici miei!...
Tal fortuna io pur vorrei
Che toccata fosse a me!

THO.

Ma, chi mai sarà costei?

COS.

Lo vorrei pur io saper.

RETZ

Si potrebbe andar da lei...

COS.

Od almen di qui veder.

PAV.

E' v'ha un mezzo, mi credete,

Tal intento ad ottenere.

(indicando la vetrina della cortina)

Quel balcone là vedete

Che ricopre un vel legger?

Per di là nell'oratorio

Guarderem.

TUTTI *(fanno per correre)* Oh, che piacer!

PAV. *(arrestandoli e andando solo alla finestra)*

Del progetto l'inventor

Primo debbe aver l'onor!

(S'accosta alla finestra che dà sull'oratorio e ne tira la cortina)

THO.

La scopri, di'? *(curioso)*

PAV. *(guardando)*

La veggio là.

THO. Com'è, com'è? Leggiadra assai.

TAV. (prendendo il posto dopo Tavannes)

RETZ Or tocca a me. Veggo di qua.

COS. (mettendosi dietro a Retz)

MERU Viso divin! (guardando ammirato)

THO. (come sopra) Celesti rai!

TAV. È nota a te? (a Thoré)

THO. No, no. Nè a me.

COS. (ripetendo tutti lo stesso)

TUTTI (tornando dalla finestra esaltati e fanatici)

È una donna incantatrice,

Essa è un angelo d'avver.

È Nevers appien felice,

Tai tesor da posseder!

RETZ (a Raul che era rimasto estraneo alla scena)

Ma voi solo non siete curioso?

Temete forse che un leggiadro volto

D' un pudico Ugonotto

Offenda il casto cor? (con ironia)

RAUL (sorridendo e andando al balcone)

Mal giudicate,

E vel provo. (leva la cortina e guarda)

(rimane colpito) Gran Dio!

TUTTI Che cos' ha?

RAUL La donzella,

Sì giovane, sì bella,

Che il mio braccio salvò, di cui qui dianzi

Io vi parlava, è lei!...

TUTTI È lei...

RAUL (amaramente) Che ricompare agli occhi miei!

(Raul si getta nelle braccia di Marcello)

TUTTI (fra loro, ridendo della sorpresa)

L'avventura è più piccante.

È l'incontro stravagante:

In mal punto la trovò.

L'infelice avea speranza,

Di trovar in lei costanza

Ma l'infida l'ingannò.

RAUL (Ah, capace io non credea

Di perfidia quella rea!...

Disprezzar omai la vo'.)

TUTTI (verso il fondo, accorgendosi dell'avvicinarsi di Nevers)

Ma, silenzio! Ei torna già...

Or partiam, partiam di qua.

(Raul disperato e fuori di sé vorrebbe andar ad inveire contro la donna che ha scoperto, ma è ritenuto da Marcello e dai Signori, i quali si traggono in disparte in diversi gruppi)

SCENA VI.

NEVERS e Detti.

(Si vede in fondo, nei giardini, passare il conte di Nevers, che tiene per la mano una dama velata, ch'egli saluta rispettosamente quand'ella lo lascia e parte)

NEV. (entrando assorto ne' suoi pensieri, senza accorgersi di alcuno)

(Sciogliet si dee l'imene

Che per me s'apprestava. Alla sua figlia

D'onore la Regina Margherita

Consigliò questo passo inaspettato.

Ed è la mia promessa,

Che sen viene in segreto a supplicarmi

Di frangere quel nodo a cui l'astringe

Del genitor la volontà possente!

Da cavalier d'onore

Ne feci giuramento:

Ma duolo e rabbia in fondo al cor ne sento.)

(Intanto tutti i convitati pian piano si sono avvicinati a Nevers, ch'essi circondano e salutano ridendo)

ORO

Facciamo plauso e onor

Al gran conquistator,

Che sa domare il cor

Di quante son le belle.

Per lui non v'ha rigor,

A' suoi servigi Amor,

A lui non dà che fior
E palme ognor novelle!

(Mentre Nevers, cerca di farli tacere, ringraziandoli, si presenta un paggio)

SCENA VII.

URBANO e Detti.

NEV. (rivolgendosi al paggio)

Nel mio castel, bel paggio, chi t'invia?

URB. (salutando gentilmente tutti i signori)

Salute, o cavalieri, il ciel vi dia.

Una dama illustre e saggia,

Che superbo un re può far,

Mi mandava questo foglio,

Cavalieri, ad apportar.

Sebben nol nomini,

Io rendo onor

A lui che merita

Si gran favor.

Per quanto io sappia,

Nessun finor

Ebbe tal gloria

E tale onor.

Nè si creda il mio messaggio

O bugiardo o menzogner.

Negli amor, ne le battaglie,

Dio vi assista, o cavalier.

NEV. (supponendo che il foglio venga a lui)

Talor soverchio merito importuna...

Ma poi che infin sottrarmi

Io cerco invan ai colpi di fortuna,

Porgi a me. (ad Urbano, chiedendo il foglio)

URB. Che! sareste

Sir Raul di Nangis?

NEV. Che dice mai?

URB. Gli è appunto a lui che dar io debbo il foglio.

TUTTI Sarebbe ver?

MAH. (mostrando ad Urbano Raul con orgoglio)

È il mio

Padron... È là: gliel dà.

RAUL (accettando incerto il foglio che Urb. umilmente gli presenta)

Per me?

URB. (inchinandosi con garbo)

Per voi.

RAUL (dissuggella il foglio e legge)

Sir Raul di Nangis, pria che tramonti

Il giorno, un cocchio della Corte pronto

V'aspetterà: salite,

Senza dir motto, e cogli occhi bendati

Lasciatevi condur... Tanto coraggio

Non avreste? (volgendosi ai signori che lo guardano)

Lo veggo,

Si vuol rider di me... Costar ciò caro

Potrebbe... (dopo aver riflettuto)

Ebbene, sia!

Io ci andrò. Cavalier, leggete pur.

(consegna il foglio aperto a Nevers)

NEV. (dopo aver letto, mentre tutti gli si aggruppano intorno)

Sommi Dei! (passando la lettera a Retz)

RETZ Che mai veggo! (passa la lettera a Cossè)

COS. Il suggello! (passa la lettera a Tavannes)

TAV. Lo stemma! (dandola a Thorè)

THO. È proprio vero.

(dandola a Merù)

MERU La sua mano!

TUTTI Egli andar ne puote altero.

(Raul è rimasto in disparte; quando i Signori ad uno per volta gli si accostano, salutandolo e stringendogli la mano)

A voi noto è ch'io son un amico fidato:

Se il mio brando v'occor, per voi sempre è snudato.

Sol dovete parlar: braccio e cor son per voi.

Il potervi servir sarà gloria per noi.

Il vostro bel cor promesso l'ha già.

Nessuno, signor, scordato sarà!

RAUL Qual cangiamento, o ciel! (*a Marcello*)
(*rivolgendosi poi ai Signori*) Ma, che credete
Ch' io possa far?

SIG. Voi tutto far potete.

URB. CORO I piacer, lo splendor, l'esultanza,
Del desir compiran la speranza.
Vuolsi ardir; chè sol è la possanza
Di chi pria conquistarla saprà.
Ah, per voi qual onor segnalato!
In tal dì la beltà v' ha chiamato.
E con lei siete ben fortunato
Di poter, cavalier, giubilar!

RAUL, MAR. (I piacer, lo splendor, l'esultanza,
Del mio cor compiran la speranza?...

Io non so più che dir, che pensar?)

MAR. (*abbandonandosi ad una gioia sconfinata*)
(*Te Deum, laudamus, glorificamus:*
Te Dominum confitemur!)

TOTTI Canzone gradita
Per l'etere echeggi:
Raul si festeggia
In questo bel dì.
(Amore t' invita:
Va, parti, t'affretta:
La bella ti aspetta
Che il cor ti ferì.

(*Intanto due uomini mascherati compariscono in fondo. Uno
mostra a Raul una benda che ha in mano. Marcello invano
cerca di rattenere il suo padrone che il paggio trascina via.
I Signori guardano meravigliati.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

*Il castello ed i giardini di Chenonceaux: il fiume serpeggia nel
fondo, in mezzo agli alberi: il castello è sopra un'altura:
ampia gradinata a destra che dal castello mette ai giardini.*

MARGHERITA in mezzo alle sue Damigelle d'onore sta abbiglian-
dosi, mentre il paggio URBANO, inginocchiato innanzi a lei,
tiene in mano uno specchio in cui ella si guarda.

MARG. Olieto suol de la Turrena,
O bel giardin, contrada amena!
Queto ruscel, che scorri appena,
Accanto a te dolce è posar,
E a' bei pensier s'abbandonar!

Che Lutero e Calvino
Di sangue empian la terra,
Pei culti lor scatenando la guerra;
E che ministri austeri a lor talento
Del cielo in nome incutano spavento.

MARG. e CORO Da questa Corte
Tristi pensieri,
Umor severi
Stien lunge ognor.
È lieta sorte
Questo servaggio;
Non dar omaggio
Che al dio d'amor.

MARG. Io voglio l'eco udir
Fedel a me ridir
I cantici d'amor
Che son sì dolci al cor.

ATTO

(volgendosi alle sue damigelle)

Non vi par ne' boschetti
D'ascoltar gli augelletti,
Che ripetono il suon
Delle nostre canzon?
Così dolci sospir
Nel rio vanno a morir!...
La terra e il ciel risponde
Al nome incantator;
Perfin le piante e l'onde
Van ripetendo: Amor!

URB. *(contemplando Margherita e sospirando)*

(Oh, quanto bella è la regina!... Ahi, lasso!)
*(Mentre le damigelle si disperdono di qua e di là, sull'alto
della gradinata si vede comparire Valentina)*

MARG. Chi s' inoltra? Va, guarda. *(ad Urbano)*

URB. *(indicando Valentina)* È la più bella

Delle dame d'onor...

MARG. *(ravvisandola con gioia)* Ah, Valentina!

SCENA II.

VALENTINA e Detti.

MARG. *(con bontà a Valentina che scende)*

Non temer; t'avvicina.

URB. *(sottovoce a Margherita, lagnandosi)*

Tutto il bene per lei... Già favorita!

MARG. La vidi lagrimar, e il pianto sempre
Il cuore mi toccò.

URB. *(lo più non riderò.)* *(traendosi in disparte)*

MARG. *(a Valentina)* Suvvia, coraggio,
Mia figlia; e dimmi, come andò l'impresa?

VAL. Il conte di Nevers sul proprio onore
Di rifiutar promise la mia mano.

MARG. Ben: tutto allor corre a seconda; e tosto,
Te lo prometto, un altro matrimonio...

SECONDO

AL. Che dite?... Ciel! *(turbandosi)*

ARG. *(sorridente)* Quale rossor, fanciulla,
Tu l'ami dunque assai? *(abbassa gli occhi)*

AL. *(dopo aver riflettuto)* No... non lo debbo!...

E mio padre?... *(con paura)*

ARG. Ti calma;

Gli vo' parlar io stessa.

AL. Sì... ma Raul... *(timidamente)*

ARG. Fra poco, o mia diletta,

Ei qui verrà.

AL. *(spaventata)* Gran Dio!... non ho coraggio...

ARG. Davver, davver non osi? *(sorridente)*

Io stessa allor sarò,

Ch' a lui pur parlerò.

SCENA III.

Le DAMIGELLE d'onore che tornano e Detti.

LA DAMA *(a Margherita)* Venir vi piaccia

All'ombra delle piante,

Un riparo a cercar contro gli ardenti

Dardi del sol: il fiume avventurato

Che bagna queste sponde

V'offre un asil nelle sue limpid'onde.

RO. Al fresco rezzo de' verdi faggi,

Sfidiam del sole gli ardenti raggi,

Noi troveremo tra l'erbe e i fior

Un refrigerio contro il calor.

Di quel ruscello nell'onda pura,

Di quelle piante fra l'ombra oscura,

Si tuffi ognuna senza tremar,

Ristoro e calma vi può trovar.

ARG. *(ringraziando le damigelle che le fanno corona)*

Mercè del vostro omaggio...

(volgendosi e vedendo Urbano innanzi a lei muto e confuso)

Che fai tu là, bel paggio?

URB. Chi?... Io?... Regina, i vostri cenni attendo.

MARG. Ed io me lo seordava; *(ridendo)*
E il confondeva quasi
Colle mie damigelle!... Oh, presto, vanne,
Bel paggio... via di qua!

URB. *(malcontento)* (Dio! Qual tormento,
Dover partir in sì bel momento!
(nel partire si volge spesso indietro)

(Intanto le damigelle sono intente a prepararsi per il bagno: molte compariscono già pronte e prima di gettarvi nell'acqua si corrono dietro, giocano e danzano; divertimento che Margherita guarda sorridendo, seduta sopra un seggio di verdura. Il bagno incomincia.)

(Urbano ritorna ponendosi fra i gruppi delle damigelle)
MARG. *(scoprendo Urbano, alla quale si avvanza)*
Di nuovo?... Oh, quale ardire!
Urbano! *(con rimprovero)*

URB. *(timoroso)* Non son io... ma un cavaliere...
(Valentina e le damigelle si aggruppano spaventate intorno alla Regina)

MARG. Un cavalier!
URB. Oh! non temete! Un fitto
Velo ha sugli occhi.

MARG. *(ad Urbano)* Oh, venga.
Egli è Raul. *(sottovoce a Valentina)*

URB. *(che ha udito)* (Che ignora
In qual rete è caduto!)

MARG. È desso... Tutto arride al desir mio.

VAL. Io fuggirò!...

MARG. *(rattenendola)* No, resta: lo desio.

SCENA IV.

RAUL DI NANGIS, e Delle.

(Raul è condotto da due dame giù dalla gradinata cogli occhi bendati: le damigelle se lo indicano e vengono pian pianino a guardarlo e poi fuggono: altre s'avvicinano e lo attorniano)

Egli è là... Non un detto...

Qual pallor nell'aspetto!

Egli dee ben temer...

Bello egli è. Che piacer!

S'ei sospettasse in cor

Qual lo circondi orror,

Dell'isperato ben

Saria felice appien...

Ma noi ne demmo fe':

Vedere ei non ci de'.

Quando il suo vel cadrà,

Più qui non ci vedrà.

(coglie intanto il destro di vagheggiare Marg. e le sue dam.)

(Nun m'osserva, mi par;

Ed io posso così

Lo spettacol mirar

Ch' a' miei sguardi s' offrì.)

(accennando a Valentina ed alle damigelle di andarsene)

Parlare ad esso io deggio,

Vi prego di partir.

(Oh, degno egli è d' invidia

Quanto non si può dir!

Sì, partiam... Non un detto...

Qual pallor nell'aspetto!

Egli dee ben temer...

Bello egli è... Che piacer!

S'ei sospettasse in cor

Qual lo circondi orror,

Dell'isperato ben

Saria felice appien..

Ma noi ne demmo fe':
Vedere ei non ci de'.
Quando il suo vel cadrà,
Più qui non ci vedrà.

(Valentina e le damigelle escono lentamente)

SCENA V.

MARGHERITA e RAUL sempre bendato.

MARG. Cotanta lealtà merita un premio:
Io sciogliere vi vo' dal giuramento.
Togliete il vel!

RAUL *(levandosi la benda e guardandosi attorno estatico)*
Oh Dio! sogno o son desto?

Della mente saria prestigio questo!
Beltà divina, fascinatrice,
Che per incanto veggo apparir;
Mortale o diva dirti mi lice?
Son sulla terra, son nell'empir?

MARG. (Ah, ben comprendo, la Valentina
Quant' eran giusti l' ansia e il temer!
Anche l' amore d' una regina
Potria far lieto tal cavalier.

RAUL *(inchinandosi devotamente a Margherita)*

D' un umile mortale
Accettate l' omaggio.

MARG. Ancora un pegno

Di vostra fe' vogl' io.

RAUL A' vostri piè mi prostro.
Che volete da me? Son tutto vostro.

MARG. *(guardandolo con piacere ed esitando alquanto)*

(Se foss' io leggera,
Facil, lusinghiera,
Prima della sera
Mi cadrebbe al piè...
Ma quando non spera
Che in me la sua bella,
Io debbo per quella
Parlar non per me.)

UL *(con entusiasmo)*

A voi del mio brando la lama;
A voi tutto io vengo ad offrir.
Pel suo Dio, per l' onor, per la dama,
È felice chi puote morir.

RG. (Mi piace l' ardor che l' accende,
Che prode così già lo rende.)

Vi calmate!... Una brama sol ho;
È che render felice vi vo'.

(ul non sa come esprimere la sua gratitudine: ella ne va lieta)

RG. (Se foss' io leggera,
Facil, lusinghiera,

Prima della sera

Mi cadrebbe al piè...

Ma quando non spera

Che in me la sua bella,

Io debbo per quella

Piacer non per me.)

(Coprire d' oblio

L' infida vogl' io;

Dacchè l' amor mio

Tradiva e la fe'.

Un novello amore

S' accende nel mio core...

Oh, che splendid' ore

Già promette a me.)

SCENA VI.

URBANO e Detti.

Regina!

(impaziente) Ecchè! Di nuovo torni, Urbano?

Di signori una schiera

A render viene omaggio

A vostra maestà.

(meravigliato, allontanandosi da Marg. con timore e rispetto)

Ciel!

(vedendo il turbamento di Raul)

Ei non mente.

(sorridente e accostandosi a Raul)

Mi prometteste d'obbedir... Ebbene,
Sto formando per voi legame illustre.
Fra mia madre ed il re s'è stabilito
Di unir co' protestanti
I cattolici alfin. I loro sforzi
Aiuterò, nel darvi
Una nobile sposa, unica e cara
Figlia del conte di Saint-Bris, antico
Vostro nemico: gli odi di famiglia
Giurò scordar e unirsi a voi.

RAUL

Sulla mia fede riposate.

Bene.

MARG.

Fin d'or voi siete ammesso alla Corte.

RAUL (baciandogli la mano ch'ella gli presenta)

Questa è troppa bontà!

URB. (sospirando in disparte)

(Sì, troppo buona!)

Ah, troppo buona ell'è

Con ciascuno, lo so, fuor che con me!

SCENA VII.

SIGNORI e DAME; il conte di SAINT-BRIS, il conte di NEVERS,
alcuni SIGNORI PROTESTANTI, DAMIGELLE d'onore della Re-
gina; poi MARCELLO e Detti. Tutti vengono ad inchinarsi con
rispetto a Margherita.

MARG. Al fausto imen, di cui l'autrice io son,
Signori, ognun di voi sia testimon.

CORO

Onor a la più bella,

Siam corsi a tributar.

Quand'essa a sè ci appella

Egli è al piacer volar!

(Intanto Margherita ha presentato Raul a Saint-Bris e Nevers,
i quali lo accolgono gentilmente, stendendogli la mano. Un
Corriere arriva colla livrea reale, ella s'avvicina ai due
conti, mostrando l'ordine avuto che loro consegna)

MARG. Mio fratel, Carlo nono,
Cui noto è il vostro zelo,

o(O delirio, o furor!... Sanguinoso è l'oltraggio!...

Perchè mai ricusar un sì bel maritaggio?

Onta egual sopportar saria vil disonor.

Qui si de' vendicar e punir l'offensor.)

e. Ma perchè tal offesa?... (a Raul)

Ben legittima ell'è.

La ragion ne palesa.

Saria colpa per me.

-BRIS e NEVERS (a Raul che fa per seguirli)

Usciam: vendetta io vo'.

Senza timor ognun affronterò.

(con autorità interponendosi)

Fermate!... Innanzi a me, qual nuovo insulto?

(a Raul, ordinando che gli venga tolta la spada)

Cavaliero, la spada.

(a Nevers e Saint-Bris) E voi scordate

Che il re presso di sè vi chiama entrambi?

Ed io li seguirò. (deliberatamente)

(a Raul)

Voi resterete

A me d'accanto, qui!

(a Nevers indicando Raul) Ben fortunato

È il vil, che man regale

Abbia tal privilegio! (con ironia)

(che l'ha udito)

Temerario!

Gli è voi ch'ella protegge, (con sarcasmo più fiero)

Poichè, m'ha disarmato.

Troppo, troppo finor ho sopportato.

SAINT-BRIS e CORO

Or invan qui si vuol soffocar il coraggio:

Io saprò

Ei saprà ritrovar e svenar l'offensor.

Io saprò vendicar col mio solo valor

Chi d'offender osò questo cor nell'onor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Il Pré-aux-Clécs, che si stende fino alla sponda della Senna: al di là del fiume i principali edifizii di Parigi: da una parte una bettola a cui sono seduti studenti e fanciulle, dall'altra parte altra bettola, innanzi alla quale soldati ugonotti che bevono e giocano a' dadi; più in fondo l'ingresso ad una cappella. Nel mezzo un grande albero che fa ombra sul prato.

GIOVANI d'ambo i sessi seduti sul prato, parlando fra loro, altri passeggiano e sono fermi in gruppi; OPERAI, MERCANTI, SONATORI AMBULANTI, BURATTINI, FRATI, CITTADINI, STUDENTI e SOLDATI UGONOTTI alle bettole: fra questi ultimi BOIS-ROSÉ. È verso sera, nel mese di agosto.

CORO

Questo è giorno di festa;
Che c'invita a goder:
Ogni cura molesta
Fa scordar il piacer.

BOIS-ROSÉ e I SOLD. UGON. *(cantando la lor canzone di guerra)*

I

In man l'acciar, che scaglia
Qual folgore in battaglia,
Selamò con voce intrepida:
Miei guerrier,
Seguite il vostro vecchio duce,
Ch'alla vittoria vi conduce,
Oppur del ciel sovra il sentier!
Di quelle squadre,
Che invite unì,
Custode e padre
È Coligny!
Evviva nostro padre,
Evviva Coligny!

ATTO TERZO

II

31

Sian nostre, o calvinisti,
Le figlie de' papisti,
A noi l'onor, la gloria
E il bottin.

Qui tutto ci appartiene alfine:

Il vin ch'è chiuso in lor cantine,
Beviam, guerrier; nostro è quel vin!

Di quelle squadre,

Che invite unì,

Custode e padre

È Coligny.

Evviva nostro padre,

Evviva Coligny!

Questo momento comparisce un corteggio nuziale. Saint-Bris verso danno mano a Valentina, che coperta di un velo e da giovanette, da dame e da signori della Corte e da enti della famiglia, s'avvia verso la cappella)

SCENA II.

FANCIULLE e Detti, MARCELLO; più tardi una truppa di ZINGARI e di ZINGARE.

NOVINETTE *(i cattolici s'inginocchiano)*

Ave, Maria,

Clemente e pia:

La voce mia

Salga al tuo piè.

Madre di grazia,

Vita, dolcezza,

Non c'è salvezza

Senza di te.

anza con un foglio in mano)

gnor di Saint-Bris?... *(ai cattolici)*

sottovoce in ginocchio) Parlar ad esso
si può. *(vedendolo col cappello in testa)*

Scopri il capo!

Chè farlo degg'io?

non è là, suppongo. *(mostrando la processione)*

UGON. *(prendendo parte alla questione)* Ei dice il vero.

CATT. Profani, scellerati! *(contro gli ugonotti)*

Hanno i cori indurati...

Si dovriano abbruciar, senza pietà,

L' inferno ad aspettar!

(L'indignazione del popolo contro i soldati protestanti è aumentata: gli guarda, gli minaccia; mentre essi bevono e ridono della loro collera. Intanto si odono i tamburelli ed i sonagli della schiera di zingare, intorno alle quali tutti si affollano: gli studenti pigliano alcune zingare e ballano insieme, mentre altre cantano)

ZINGARE

Siam qua, siam qual

Chi vuol saper il suo futuro,

Dall' avvenir che dee sperar,

Noi gliel direm fedel, sicuro,

Purchè ben ben voglia pagar.

Come in un libro leggiamo in ciel:

A noi si sguarcia del fato il vel.

Fanciulle amanti, - cui punge amor,

Venite avanti, - non c'è timor.

STU. e SOL.

O belle - zingarelle,

Lasciatevi abbracciar:

Con voi vogliam danzar.

(Le zingare, gli studenti, popolani e popolane ballano: verso la fine delle danze Saint-Bris, Nevers e Maurevert escono dalla cappella)

SCENA III.

SAINT-BRIS, NEVERS, MAUREVERT, MARCELLO e Detti.

NEV. *(a Saint-Bris, venendo innanzi insieme)*

Per adempiere a un suo voto solenne,

Fino a stassera a pie' de' santi altari

Valentina mi chiese

Di restar a pregar: io gliel concessi.

Quivi con un corteo di molti amici

La mia sposa a pigliar farò ritorno,

Per poi condurla in pompa al mio soggiorno.

(parte)

Così, per questo illustre

E nobil maritaggio,

Di Nangis laverò l'acerbo oltraggio...

Ma non lo scorderò... Guai se lo incontro!

(vedendo Saint-Bris gli s'avvicina col foglio in mano)

Al conte di Saint-Bris reca ciò tosto,

Ha detto il mio padron: ed io che...

(con gioia prendendo il foglio)

Porgi.

Räul! Räul! Egli è tornato adunque?...

Colla Regina. Tutti e tre lasciammo

Poco fa la Turrena, ed a Parigi

Riuniti siam.

Io ne rendo

Grazie al ciel! *(leggendo la lettera, a Maurevert)*

Di sfidarmi egli ha l'audacia:

Un cartello mi manda.

(ra se, sgomentato)

(O ciel! qual cosa

ntendo mai!)

Quest'oggi,

Appunto qui, quando tramonti il giorno

E il luogo sia deserto,

Egli verrà!

L'improvvido qui venga.

In Dio qui lo conduce,

Ma non ne partirà.

(a Marcello che parte) L'aspetteremo. *(poi piano a Mau.)*

Nulla sappia Nevers di questo foglio:

Di sue nozze nel giorno ei la sua vita

Non debbe cimentar.

(on mistero)

E neppur voi...

In empio per punir v'han altri mezzi,

che il cielo approva.

(non comprendendo)

E quali

son?

Dio lo vuol! *(mostrando con intelligenza la chiesa)*

Venite: e poi

disegni che abbiam fien noti a voi.

Gli Ugonotti

(Maurevert e Saint-Bris entrano nella cappella. È sera affatto. S'ode il rintocco d'una campana e la voce degli arcieri della guardia notturna)

ARCIERI Cittadini, alle case tornate;
Che sian chiuse le porte badate.

Cessi lo strepito

In ogni loco:

Del coprifoco

L'ora suonò.

POPOLO Cittadini, alle case torniamo;
Che sien chiuse le porte badiamo.

Cessi lo strepito

In ogni loco,

Del coprifoco

L'ora suonò.

(Il popolo s'allontana a poco a poco: i soldati ugonotti entrano nell'osteria di cui si chiude la porta. La notte è fitta; e quando il luogo è sgombro affatto, Saint-Bris e Maurevert escono di nuovo cautamente dalla chiesa)

S. BRIS È convenuto!... Non mancar!

MAU. Fra un' ora,
Io sarò qui co' nostri amici ancora. (partono)

SCENA IV.

VALENTINA, poi MARCELLO.

VAL. (comparendo velata sulla porta della chiesa)

Oh terror!... Io vacillo

Al rumor de' miei passi!...

De' sensi miei smarriti

Forse un inganno fu... Colà celata,

Nascosta ad ogni sguardo, io tutta intesi

Ahi lassa, questa trama spaventosa!

La sua vita è in periglio,

Ed io salvar lo debbo...

Non già per lui, gran Dio,

Ma solo per l'onor del padre mio.

Come il posso avvertir?

(dal fondo, senza vederla) L'aspetterò.

Al fianco suo starò...

E se muor, morirò!

(accorgendosi che alcuno si aggira intorno)

(Nell'orror di queste tenebre,

Qual rumor di passi io sento?

Io qui veglio, ad ogni evento,

Quel che accade ad osservar.)

(Giusto ciel, vedi il mio palpito...

Questo è il luogo, l'ora è presso!...

Come far saper ad esso

Il periglio d'evitar?)

Chi v'ha là? (ad alta voce)

(riconoscendo la voce) Fia vero, o ciel!

È la voce di Marcel!...

In tal loco ed a quest'ora

Il mio nome! Chi v'ha là?...

Vien, t'appressa. (accostandoglisi)

(indietreggiando un passo) Lunge sta!

La parola, oppur si mora!

Räul!

Räul? Sta ben. A me ti accosta.

(l'uno move incontro dell'altro)

Una donna!... e velata!... (dando addietro)

Tem forse?

Io temer?... Marcello io sono:

Vecchia spada d'Israël

E terrore di Babel!

Ascolta allor... Räul qui vien fra poco... ver...

Per una sfida...

Il so pur troppo...

Per vendicar l'onore,

Io lo difenderà!

Non venga sol, o tradito sarà!

(Valentina spinge Marcello a partire, il quale, dopo riflettuto un istante, se ne va frettoloso)

Ah, l'ingrato di cruda ferita

Lacerò questo core fedele,

256 10
35 15
14 65
10
166
40
256
Antonio Jancs
15 Dec 2010

ATTO

Ed ahimè! quell' imagin crudele
Vive ancor — nel trafitto mio cor!
Eppur io vo' salvar la sua vita,
Come un di la mia vita ei salvò...
Poi, se il deggio obbliar, morirò!

MAR. *(tornando nella massima agitazione)*

Lo volevo avvertir, perchè qui non venisse...
Insensato, scordai, ch'egli in casa non è.
D'aspettarlo, in uscir, quivi appunto mi disse...
Dove il posso trovar?... Che mai far or si de'?
Ah, gran Dio, tremo già... Mentr'io sono lontano
Lo potrien aggredir... Ei dibattesi invano...
Da un pugnol assassinar egli è colto... Gran Dio!...
E chiamando, Marcel, il tradito sen muor.
Oh, restiam... Ma son sol! Che mai fare degg'io?
Sul suo corpo spirar, da fedel servitor!

Vedi, o Dio, questo duol che m'accora,
Quest' angoscia che strazio mi dà.
A un vegliardo, che umile t'adora,
Non negar, Dio possente, pietà!

VAL. *(scorgendolo e correndo a lui di nuovo)*

Tu m'intendesti... Addio. *(fa per partire)*

MAR. No! *(arrestandola)*

Chi sei tu mi svela.

Io son... io sono...

VAL. *(esitando)*

Una donna, o Marcello,
Che immensamente l'ama,
E che morrà, ma di salvarlo brama!
Tu non puoi nè provar, nè comprendere
I martir che mi strazian il core;
Il dover e la fede e l'amore
Nel mio sen fanno guerra crudel.
Per venirlo a salvar, a soccorrere,
E mio padre e l'onor ho tradito.
Se tal passo quaggiù fia punito,
Mi sarà perdonato dal ciel.

MAR. *(guardandola con compassionevole tenerezza)*

Di quest' opera sì magnanima
Non pentirti, o giovinetta;

TERZO

Dal mio labbro benedetta,
Benedetta sei dal ciel.
A tuoi mali sarà balsamo
D'un vegliardo la preghiera...
Oh, non pianger, in Dio spera;
Non sarà con te crudel.
(Mi diceano che la femina
Sia mendace ed infedel;
Ma se son di questa tempera
Vengon dritte giù dal ciel;
(Marcello vorrebbe sapere anche di più da Valentina; ma essa lo lascia, ritirandosi frettolosa nella cappella)

SCENA V.

MARCELLO solo, poi RAUL, SAINT-BRIS e i Quattro Testimoni:
TAVANNES e COSSÉ, RETZ e MERU.

MAR. Gli sta sopra un periglio; ed io l'ignoro...
All'erta, vecchio arnese!

Bemiamino si salvi dall'abisso,
(vedendo avanzarsi Raul e gli altri)

Giusto cielo! egli vien... con Giuda insieme!

BRIS Trovarsi sul terren all'ora istessa,
Sta ben. *(a Raul)*

UL *(con fievolezza)* Avreste dubitato forse
Dell'esattezza mia?

R. *(sempre in disparte)* (De' scellerati
Come sventar le trame?)

L. *(vedendo Marcello che cauto gli si accosta)*

Sei tu, mio buon Marcello?

(misteriosamente a Raul, parlando fra di loro non visti)

Un angelo è comparso

Forier de la tempesta, un nero abisso

È aperto a' vostri piè!

Qual insano pensier, Marcello, in te?

(volgendosi ai quattro testimoni)

Regolate le leggi, o testimoni,

Della leal disfida:

Qui, nella vostra fe' ciascun si affida.

RAUL, SAINT-BRIS

Alfin ragion mi sarà resa:
Vendetta avrò dell'aspra offesa:
Brandisca ognun l'acciar fedel.
Lavar si vuol l'acerbo oltraggio,
Ardita man, fermo coraggio.
Ciascun per sè, per tutti il ciel!

I 4 TEST. Alfin ragion gli sarà resa:
Vendetta avrò dell'aspra offesa:
Brandisca ognun l'acciar fedel.
Lavar si vuol l'acerbo oltraggio,
Ardita man, fermo coraggio.
Ciascun per sè, per tutti il ciel!

MAR. (Un mesto grido nel cuor mi suona...
Piangi, Marcello, Dio ci abbandona!...
Di te, figliuolo, che mai sarà!...
Deh, lo salvate! Signor, pietà!)

I TESTIMONI (sempre sommestamente, mentre Raul e Saint-Bris stanno in disparte)

In ogni caso, per ogni svento,
L'un contro l'altro pugar si de'.
Numero egual: tre contro tre,
Infìn che alcun cada qui spento,
Ci batterem...

RAUL
S. BRIS e TESTIMONI Intesi siam...
Su, cominciam.

RAUL, S. BRIS E TESTIMONI E null'altro null'altro arrivar
Possa e parte alla pugna pigliar.

RAUL, S. BRIS E TESTIMONI Intesi siam... Che più tardiam?
A colui che trafitto cadrà,
Non mercè, non perdon, non pietà.

RAUL, S. BRIS E TESTIMONI Intesi siam... In guardia! andiam!
TUTTI (meno Marcello)

Alfin ragion gli sarà resa:
Vendetta avrò dell'aspra offesa:
Brandisca ognun l'acciar fedel:

Lavar si vuol l'acerbo oltraggio.
Ardita man, fermo coraggio,
Ciascun per sè, per tutti il ciel!

(Intanto sono distribuite le armi ai campioni: due testimoni misurano le spade, altri due segnano la distanza di sette ad otto passi)

(Si mettono la guardia e cominciano la tenzone)

MERU e SAINT-BRIS (guardando gli avversari)

Han di terror l'alma compresa.

RAUL, TAV. e RETZ

Oh, disprezziam la stolta offesa.

PRIMI Maggior valor, minor prudenza.

SECONDI Siete, o fellow, in mia presenza.

TUTTI Della tenzon attendo il fin:

Il traditor qui cade alfin.

MAR. (correndo in fondo, come udisse rumore e gridando)

Fermate, olà. (gettandosi in mezzo ai combattenti)

Rumor di passi ascolto.

Fra l'ombre ravvisar non m'è concesso

Quanti sono e se armati... (cavando la spada)

Voi, che notturni andate,

Che mai volete qui?

V. (comparendo con due uomini armati)

A te che importa?

Che veggo mai?... Qual nuovo tradimento

Degli ugonotti, iniqui sempre e vili!

In numero inegual, uno de' nostri

Ardiscono assalir!

(A queste parole i testimoni di Saint-Bris, vedendo infatti Marcello colla spada nuda in mano, si pongono con Saint-Bris dalla parte di Maurevert)

(chiamando di dentro) A me venite

Campioni della fede.

(a questa chiamata alcuni armati compariscono dalla parte di Maurevert che minacciano Raul e Marcello)

Oh qual perfidia! mostri, Iddio vi vede!

(Dall'osteria si ode il RATAPLAN de' soldati protestanti)

CORO DI UGONOTTI *(di dentro)*

Di quelle squadre
Che invite uni,
Sostegno e padre
È Coligny.

Evviva Coligny!
Evviva Coligny!

MAR. *(picchiando con violenza alla porta dell'osteria)*
Coligny!... Difensor de la fe',
D'Israele o campion, tutti a me.

(intonando il corale de' calvinisti)
Vittoria alfin tu rendi
All'armi di tue genti!...

(I soldati protestanti si precipitano alla chiamata fuori dell'osteria)

S. BRIS *(chiamando dalla taverna dirimpetto a quella)*
A me venite o intrepidi studenti!...

Tradimento, perfidia!
UNO STUDENTE *(rispondendo dalla finestra)* Siam con te.

SCENA VI.

STUDENTI colle loro DONNE, SOLDATI UGONOTTI
pure colle loro DONNE e Detti.

(I due partiti uno in faccia all'altro si minacciano vicendevolmente)
Cono Noi siam qui! Felloni, via!
Gente ria,
Ritratti in là!

STU. *(beffando e minacciando i protestanti)*
Via, felloni, via di qua!
O guerrier brontoloni,
Sempre intenti ad orar!

SOL. *(c. s.)*
O studenti spacconi,
Solo dotli a scialar.
Bell' onor di calvinisti!

PRIMI
SECONDI
STU.
SOL.
O prodezze di papisti!
Presto al rogo i novator!
All' inferno gl' impostor!

DONNE CATT. *(con ironia alle donne protestanti)*

Cenar a la caserma
Con questi militar!

DONNE PRO. *(c. s.)* Danzar a la taverna

Con questi bei scolar!

LE CATT. Zitte là, disonorate!

LE PROT. Via di qua, vituperate!

CATT. Tesor de' luterani!

PROT. Amor de' sagrestani!

CATT. Zitte là.

PROT. Via di qua.

CATT. Mi pizzican le man...

PROT. Io mi raffreno invan...

TUTTI *(furibondi minacciando da vicino stanno già per accapigliarsi)* Morte a chi resisterà...

Dio lo vuol... Silenzio, olà!

(Mentre sono per precipitarsi gli uni addosso gli altri, compariscono alcune guardie reali e paggi in livrea portando fiaccole. Tutti si arrestano rispettosamente)

SCENA VII.

La regina MARGHERITA a cavallo seguita dalla sua Corte;
URBANO e Detti.

UR. Arrestate! Rispetto

Alla regina di Navarra!

RG. *(ai sollevati cattolici e protestanti)*

Come!

Entro Parigi ancor, sotto gli sguardi

Di mio fratello, delle avverse parti

Si den temer gli eccessi?

E la sera non posso

Tornar nel mio palagio,

Senza trovarmi innanzi

La discordia e la guerra!

A chi la colpa?

(indicando Raul ed i suoi)

Essi con lor nequizia

Ci sforzan ora a domandar giustizia.

Gli Ugonott

RAUL La colpa è tutta sua, che, senza dritto,
Senza ragion, del più nero attentato
Vil complice si rese!

MARG. O ciel! Chi dice il vero?
E d'un' accusa tal quai prove...

MAR. *(avanzandosi arditamente)* Io posso
Farvi tutto saper. Volean costoro
Assassinare il mio padron!

S. BRIS Menzogna!

MAR. Una donna testè m'ha rivelato
Quest' infame complotto...

(vedendo una donna mascherata uscir dalla cappella)
E questa donna

Eccola qui! *(mostrandola)*

SCENA VIII.

VALENTINA e Detti.

S. BRIS *(corre a strappar la maschera alla donna, che è Val.)*
Mia figlia!

TOTTI Gran Dio!

S. BRIS *(stupefatto)* Crederlo deggio?... O traditrice!

RAUL Non comprendo, perchè... Voi lo saprete.

MARG. *(a Raul)*

VAL. Regina, per pietà! *(raccomandandosi perchè taccia)*

RAUL *(a Margherita)* Ma la perfidia

Di cui fui spettator cogli occhi miei,
Appo Nevers?

MARG.

Per rompere un imen che detestava...

S. BRIS *(con gioia feroce)*

E da questo mattin sposa è d'un altro!

RAUL *(Piu speranza non v'ha!)* *(disperatamente)*

TOTTI D'un altro!... *(attoniti)*

VAL. O mio terror!

CORO

(s' ode internamente una festiva marcia)

S. BRIS Che mai sarà!
Ascoltate quei suon! Del lieto sposo
Il corteggio s'avanza...

Quei che udite echeggiar

Sono i suon d'esultanza

Che salutan il dì

D'un' illustre allëanza;

Onde alfin s'accoppiâr

I Nevers e i Saint-Bris.

(Sul fiume apparisce una gran barca sfarzosamente decorata ed illuminata, che ha nel suo seno musicanti, paggi, dame della corte e tutto il corteggio di nozze di Nevers che scende)

SCENA IX.

NEVERS col suo corteo e Detti.

EV. *(avvicinandosi a dar la mano a Valentina)*

Nobil dama, venite. Il core ardente

D'uno sposo v'aspetta.

Pago il vostro desir, fia pago il mio.

Venite a celebrar sì lieto giorno.

Vi attende l'amistà

Al convito d'imene;

Colà orgoglioso delle sue catene

Un vostro prigionier vi seguirà.

(Zingari e popolani d'ambo i sessi si accostano al conte di Nevers ed alla novella sposa, offrendo loro, secondo l'uso del tempo, dolci e fiori. Nevers fa distribuire danaro agli zingari che esprimono la loro gratitudine danzando; quindi partono per poco tornano con fiaccole accese per accompagnare il corteo. Nevers invita Valentina sulla barca, la regina l'accompagna)

Al festin che l'imen loro appresta

Trovin sol, il piacer e l'amor.

Lieta mai non vedrem una festa

Sfavillar di tal ben per quei cor.

A danzar ciascheduno s'affretti:

Di canzon questa coppia si alletti.

Su, su: viva gridiamo a la bella

Che corona un sì fervido amor.

Onoriam, la regina, la stella

Che sfavilla celeste splendor!

ATTO TERZO

Il cielo appresta - loro una festa
Che di contento li colmerà.
Di liete faci tutto risplende
Gli sposi attende - la voluttà.

(Gli studenti ed i soldati che finsero gioia finora si riuniscono in due gruppi fra loro sommessamente)

STU., SOL. No, pace più, nè tregua:
La guerra si prosegua.

Dee solo omai l'acciar
Tal lite giudicar.
Soverchia è tal sentenza:

È troppa sofferenza.
Abbiam un sol desir,
Vendetta oppur morir.

Sol la vendetta - il cor ci alletta:
Il loro sangue l'appagherà.

Per or si covi l'ira nel seno
Sfogarla appieno - poi si potrà.

(Le due fazioni incitate una contro l'altra, sono per venire di nuovo alle mani)

URE. *(accorgendosi dell'ira loro s'interpone)*
Fermate! e rispettate la regina!

MARG. *(tornando dall'aver accompagnata Valentina)*
Pace alfin, per pietà;

Fine a un odio fatale!

(No, perdon più non v'ha:

È quest'odio mortale!)

(Ell'è già del rivale!...

O martir! o furor!)

RAUL
S.BRIS *(ai suoi)* Egli è vil traditor! *(mostrando Raul)*

(La barca recando Nevers, l'Valentina ed il corteggio s'avvia le ovazioni di tutti. Margherita rimonta il suo cavallo e ne va seguita da' suoi paggi; intanto i cattolici ed i protestanti si minacciano e si sperdono dalla lontana.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Un appartamento nel palazzo del conte di Nevers: ritratti di famiglia alle pareti: in fondo una gran porta e finestre gotiche: porta da un lato che conduce alle camere di Valentina, dall'altro un gran camino e vicino alla porta segreta: sul dinanzi una finestra che guarda sulla strada.

VALENTINA sola, seduta.

Eccomi sola alfin, sola col mio dolore!
Ad eterno martir m'avete condannata,

O padre!... Perchè mai sacrificarmi,

Allor che un altro amava?...

E voi, che invano sconsigliate, piangendo
In tal sciagura, voi,

Che permetteste sì funesto imene,
Mio Dio, degnate alfin de' mali miei pietoso

Di tormi un sovvenir, fatale al mio riposo.
»Fra miei sospir, quel sogno si ridesta;

»Poi ch' a lui sol la mia vita appartien.

»Ahi lassa me! l'idea cara e funesta
»Io cerco invan di scacciare dal sen.

»Da lunge ancor la sua diletta voce
»In me tacer fa la voce del ciel...

»Mi segue pur ai piedi della croce,

»Presso all'altar, l'immagine fedel!

(nel volgersi vede sulla porta del fondo Raul)

Giusto ciel!... egli è qui!... Quel terribil sembiante
li perseguita ognor come un rimorso!...

SCENA II.

VALENTINA e RAUL.

(Raul, viso pallido e severo)

io stesso che vengo

l'ombra della notte,

Al par d'un reo, cui mortal pena incombe;
Che, stanco di soffrir,
Non brama che morir.
Che volete da me?

VAL.

RAUL

Nulla, solo vedervi
In prima di morir.

VAL. (atterrita)

Che ascolto! saria vero?...
E mio padre e il marito?...

RAUL (freddamente)

Che potea quivi appunto riscontrarli
Io sapea!

VAL.

L'odio lor è inesorato:
V'ucciderian!... Fuggite.

RAUL No: qui gli attenderò.

VAL. (porgendo ascolto)

Fuggite.

RAUL (intrepido) No! rimango!

E se qualche periglio...
VAL. (che è ita a vedere dalla porta in fondo)

(tornando a Raul tremante) Il padre mio...
Il mio sposo!... Per me, che oppressa moro,

Evitate, Raul, lo sdegno loro!
(Raul si nasconde dietro una tappezzeria, spinto da Val. che rimane)

SCENA III.

VALENTINA, SAINT-BRIS, NEVERS, TAVANNES
ed altri SIGNORI CATTOLICI, Raul è sempre celato.

S. BRIS (ai signori che vengono seco e lo circondano)
Di Caterina un cenno

Qui tutti ci raduna.

L'ora è venuta alfin, in cui svelarvi
Deggio i disegni che protegge il cielo,
E che da lungo tempo
I Medici covâr.

VAL.

(Io tremo.)
S. BRIS (a Valentina che è in disparte) Figlia,
Voi dovete partir.

VAL.

O padre mio...
(s'inchina e sa per muoverli)

NEV. (ritenendo per la mano Valentina)

Ma, perchè dunque? Il suo fervido zelo
Per la fede cattolica permette

Che senza alcun periglio
Innanzi a lei si sveli

Del Sovrano il voler e quel de' Cieli.

S. BRIS (ponendosi a sedere e invitando gli altri a seder pure)

I rinascanti orror e la perversa guerra
V'ha chi vuol alla fin qui veder terminar?

Del trono, dell'altar e della patria terra
Volete voi, signor, i nemici schiacciar?

TOTTI

Noi lo vogliam!
E pronti siam!

S. BRIS Ebben, la spada ultrice del Dio vendicator
Sul capo lor

Già sta.

Di questi empi ugonotti la razza scellerata
Dal mondo cancellata

In eterno sarà!
S. BRIS (attonito ad udire siffatta rivelazione)

Ma, chi mai gli condanna?
Dio!

BRIS

TOTTI

E chi gli colpirà?
S. BRIS

BRIS

(rabbividendo)
Noi!

Voi?

Sì, noi!

Per questa santa causa
Ognun sia qui sommerso

Del cielo al voto espresso
E al volere del Re.

Fidate nel coraggio
Ch'io nutro in tal cimento.

E sacro un giuramento;
Non manca la mia fè.

ATTO

Oh, qual parlar è questo!
 Son per l'onor soltanto
 I miei giorni e la mia fè.
 (Qual linguaggio funesto!...
 Il mio spirito è affranto...
 Dio, pietà di me!)

Cielo, salva la fè:
 Obbidisco al mio Re.

S. BRIS *(interrogando uno per uno i signori)*
 Il Re su voi potete fidar?

SIGN. Noi lo giuriam!
 S. BRIS Promettete ognun me seguirar?

SIGN. Noi vi seguiam!
 S. BRIS *(accorgendosi che Nevers non risponde e resta pensoso)*
 Come! Nevers qui solo muto rimane?

VAL. *(Che mai dirà? Nel sangue un gel mi scorre!)*
 NEV. *(facendosi innanzi arditamente)*
 Struggiamo i traditor, ma non gl' inermi.

S. BRIS È il volere del Re!
 NEV. Nol dobbiamo obbedir.
 Invan chiede tal macchia
 Ch' io faccia all'onor mio!

(mostrando i ritratti de' suoi avi che pendono dalle pareti)
 Fra miei padri d' illustre memoria,
 Di cui parla orgogliosa la storia,
 Vanta molti guerrier,
 Ma non un masnadier!

S. BRIS E tal lega per te fia che distrutta vada?
 NEV. No! ma dal disonor io salvo la mia spada...
(traendo la spada e spezzandola)

Vedi, spezzata è già!... *(tutti sono inorriditi)*
 Ed ora Dio fra noi giudicherà!

VAL. *(accorrendo a Nevers e parlandogli sottovoce)*
 Da quest' ora son vostri i giorni miei.
 Andiam... saprete i lor disegni rei.

(In questo momento s' aprono le porte del fondo e compariscono alcuni scabini e caporioni e capitani del popolo armati)

QUARTO

S. BRIS *(rivolgendosi ai nuovi venuti, indicando loro Nevers)*
 Sia guardato Nevers, io vel comando.

Fino a doman non esca:
 Voi ne risponderete.

VAL. *(Il loro sdegno, o Dio, non calmerete?)*
 CORO E santa questa causa;

Protetta dal Signore

E voluta dal Re!

NEV. E santa la mia causa;
 Poss' io senza timore

Contrastare al mio Re.

VAL. *(Iniqua è questa causa...)*
 Mancar mi sento il core..

Gran Dio! pietà di me!

*(Alcuni del popolo armati di alabarde conducono via Nevers.
 Valentina per un gesto di S. Bris rientra nelle sue camere)*

SCENA IV.

I Precedenti, meno Nevers.

S. BRIS E voi che rispondete

All' appello del Ciel, figli devoti

Della città fedel, caporioni

E scabini, ascoltate i detti miei.

(chiamandoli a sé d' intorno con mistero)

Nei più ricchi quartieri la folla sparsa sia;

Tetra e silenziosa si ponga in ogni via:

Ed allo stesso segnale ognun sorga a ferir.

(ad uno dei capi)

Ardito tu co' tuoi circonda la dimora

Dell' Ammiraglio, onde per primo mora...

Ei non ci dee sfuggir!

(volgendosi ad un altro capo)

All' albergo di Sens tu vanne, dove uniti

Della perversa setta sono i capi abborriti,

Per la splendida festa

Ch' al Re, ch' a Margherita oggi s'appresta.

(facendosi avvicinare con maggior mistero)

Ascoltate, ascoltate!

ATTO

Quando del sacro bronzo
Di San Germano udrete il primo squillo,
Ognuno muto e attento
Al tremendo segno
Tenga pronti gli armati e il suo pugnale.
(ad uno dei principali capi)

Tu, quando ascolti quel fatal richiamo,
Corri d'intorno a suscitare tumulti...
Al senno tuo mi affido, al tuo coraggio.
E quando alfin avrà quel sacro bronzo
Per la seconda volta annunziato
La vendetta fatal del cielo irato,
Col ferro in man ognun si levi allor,
E cadan trucidati i traditor!
Quel Dio che vi protegge
E vi benedirà,
Guerrier di Cristo, a voi dinanzi andrà.
(mostrando la gran porta che si schiude)

VAL. (in preda ad un affanno sconfinato, uscendo sulla porta
guardando verso la tappezzeria ov'è nascosto Raul)

(In suo soccorso come mai venir?
Ei tutto ascolta! E non poter partir!...
Perchè non oso almen con lui fuggir!...
Da tal periglio estremo, o sommo Dio,
Salva Raul e t'abbi il sangue mio.)
(Intanto sono venuti innanzi alcuni frati lentamente)

SCENA V.

Alcuni FRATI, e Detti.

I FRATI Gloria al Dio vendicator!
Gloria al fido suo guerriero,
Che snuda il brando altero
Al cenno del Signor!
(Tutti i presenti cavano le loro spade ed i pugnali che
vengono loro distribuiti)
Ferri devoti e sante spade, in breve
Tinte d'impuro sangue,

QUARTO

Con cui l'Eterno coglie i maledetti,
Ferri devoti, siate benedetti!
(stendono le mani in atto di benedizione)

TUTTI Gloria al Dio vendicator!
Gloria al fido suo guerriero,
Che snuda il brando altero
Al cenno del Signor!

S. BRIS (mostrando la ciarpa bianca e la croce che porta al petto)

Con questa bianca sciarpa,

Con questa croce in petto

Sia distinto del Ciel ciascun eletto.

I FRATI (rivolgendosi ognuno ai diversi gruppi)

Nè grazia, nè pietà! Ferite senza tregua!

Chi si cela morrà; quel che fugge s'insegua...

Siate sordi del par a chi chiede mercè.

Nè grazia, nè pietà! Sovra lor si rovinì!

Le donne han da morir, i vegliadi, i bambini...

Anatèma su lor! Dio li cacciò da sè!

TUTTI (con entusiasmo religioso e barbaro)

Dio lo vuol! Dio lo chiede!

A pugar ei ci sprona:

E così perdona

Ogni error, ogni mal.

O campion della fede,

Sangue e stragi tremende!...

Su nel cielo ci attende

La corona immortal!

BRIS (calmandoli per poco, mettendosi in mezzo ad essi)

Silenzio! In voi mi affido...

Non ci tradisca un grido!...

Partiam senza rumor...

Il Ciel ne dia favor!

TI (riunendosi e dando la mano a Saint-Bris)

Per questa santa causa

Ognun sia qui sommerso

Del Cielo al voto espresso

E ai voleri del Re.

A T T O

Maggior si fa coraggio
Vicino al gran cimento...
Ne femmo giuramento;
Non manca in noi la fè!

S. BRIS *(sottovoce congedandoli misteriosamente e dando loro la mano)*
A mezzanotte!... Si dee partir,

Senza rumor;
Chè i traditor
Non ci abbiano a scoprir!

(La folla se ne va in silenzio e Saint-Bris l'accompagna)

SCENA VI.

VALENTINA e RAUL.

(Raul solleva la cortina, si accerta che tutti sono usciti e si slancia verso la porta in fondo, ma s'arresta udendo che si chiude dal di fuori col chiavistello. Allora fa per entrare nella camera di Valentina, allorchè ella esce)

VAL. O ciel! ove vai tu?... Raul, rispondi!

RAUL Dove corro? A soccorrere i fratelli;
Per isvelare ad essi
Questa infame congiura,
Per armare il lor braccio, e, il ferro in mano
Di codardi nemici i rei disegni
Per prevenir.

VAL. Non sai
Chi v'ha fra lor? Mio padre ed uno sposo
Ch'adesso slimo e onoro... E gli vorrai
Sacrificar? *(supplichevole)*

RAUL *(deliberato)* Io deggio
Punire gli assassini!

VAL. Di Dio nel nome

RAUL Armati!
(ironico) E questo è il Dio
Al vostro culto sacro?
Il Dio che dei francesi ama il massacro!
VAL. Non bestemmiar così! È il Dio, la cui pietà
Vuol preservar tuoi di da sciagurata sorte...
Non uscir!

QUARTO

RAUL

Lo degg'io!

VAL.

RAUL Ma, tu corri alla morte?...
Rimaner è tradir l'onor e l'amistà!

Stringe il periglio... il tempo vola...

Lasciami, o Dio, partir!

VAL.

Solo ed inerme... Già ti s'immola...

Giurami... non partir!

Tu sol mio ben, mia speme sola,
Lasciarti andar... saria morir.

RAUL

De' miei fratelli il sangue cola...

Mi lascia, deh, di qui partir...

L'onor lo vuol... tradir nol vo'.

VAL.

Ah, rattenere io ti saprò...

Abbi pietà del mio soffrir!

(Vedendo inutili le preghiere per farlo restare si mette sulla porta per impedire che esca)

No, no!... Da voi questa tremenda soglia
Varcata non vedrò...

A forza vi terrò! *(con coraggio disperato)*

RAUL

(fa per svincolarsi da lei)

VAL.

Se più t'ascolto, reo divengo.

(con uno sforzo)

Ed io

Al par di te nol sono?

Di me più non mi cale...

In quest'ora fatale

Più non veggo che te... che salvar voglio!...

Resta, Raul; s'è ver che m'ami, resta!...

Te lo chiedo per me, per me soltanto;

Perchè, se mai tu muori,

Io pure morirò... Deh, resta!... lo t'amo!!

(con esaltazione crescente)

O qual balen!... Sarebbe ver?

Di paradiso quest'è un concento.

M'inonda il sen divin piacer...

Tu lo dicesti sì caro accento!

Ora morir è dato a me,

Ch'io lo potrò vicino a te.

O mio terror!... E lo diss'io?

ATTO

Tu lo dicesti, angelo mio!
(abbracciandola con trasporto)

Ripeti ancor...

Tu m'ami!

Entro il mio cor

Una stella brillò...

Ah, ch'io viva per te dunque brami?
Io con te, se lo vuoi, spirerò.

(O terror!... omai l'ora suonò!)

Parla ancor, e prolunga un tal fascino,

Che nel Ciel di rapirmi ha virtù.

E se un sogno mai fosse quest' estasi,
Amor mio, non svegliarmi mai più!

VAL. (ravedendosi, estremamente agitata)

(Che diss' io?

Qual periglio, mio Dio!

Ei morrà: mi fia tolto quaggiù!)

Notte d' amore!

RAUL

VAL.

RAUL

VAL.

Vieni, fuggiamo!

No, no: qui resta!

(rimangono ambidue abbracciati e rapiti. S'ode da lunge il
cupo suono d' una campana)

RAUL (rilevandosi)

Odi tu quel suon funèbre?

(E m' agghiaccia di terror!...)

Fra quest' orride tenèbre

S' alza un grido di terror!

(mettendosi le mani al fronte, come uscisse da un sogno)

Dove sono?

A me presso...

O sovvenir fatal!

VAL.

RAUL

Della fraterna strage è il terribil segnal!
(svincolandosi da Valentina, con disperazione)

Il restar presso a te

M' è rimorso crudel...

Trucidar veggo, aimè,

I compagni, i fratelli...

QUARTO

Vedi tu quest' ambascia?

Deh, partire mi lascia:

A salvarli men vo;

O con lor morirò.

VAL. (abbracciandolo e cercando di calmarlo)

O Raul, al mio dolor

Insensibile il tuo cor!...

E smentir vuoi tu così

All' amor che mi tradi!...

Da mie braccia fuggir

Per andar a morir!...

Se di qui fuggir vorrai

Sul mio corpo passerai!

(cercando d' impedire a forza che Raul parta)

RAUL

Il restar presso a te

M' è rimorso crudel...

Trucidar veggo, aimè,

I compagni, i fratelli...

Vedi tu quest' ambascia?...

Deh, partire mi lascia

A salvarli men vo;

O con lor morirò.

Vuoi fuggir or da me,

Che ti son sì fedel?

E ch' io spiro per te

Non t' accorgi, o crudel?...

O Raul, sei commosso...

Te lasciare non posso...

Se arrestarti non so,

A tuoi piè morirò!

Deh, mi lascia... È questa l' ora!

Ha segnato il ciel ch' io mora...

Sono atteso là da' miei:

S' io restassi, un vil sarei.

Mi scongiurate invan...

Deh, mi lasciate alfin...

(vedendo inutile ogni sforzo, gli presenta il petto)

Ebben, arma la man:

ATTO QUARTO

Ferisci; eccoti il sen;
Di me sii l'assassin!
Dio, mi dà forza almen!

RAUL

(*andando alla finestra, schiudendola e guardando sulla via*)
Non vedi! di cadaveri

VAL.

Già la terra è gremita!
All'atroce spettacolo
Io mi sento atterrita...

(*Raul vuol nuovamente fuggire*)
Raul! l'uccideranno!

Pietà!... moro d'affanno!...

(*Valentina cade svenuta sul suolo*)

RAUL (*andando per soccorrerla e come fuori di sé*)
Ritorna in te. (*dopo un istante*)

Che faccio?

O terribil momento!

Ahimè! potrei resistere

Ancor al suo tormento?...

No, no!... fuggiam di qui...

Dio vegli su suoi di.

(*Si slancia dalla finestra: Valentina sorge, mette un grido e ricade.*)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Ricche sale illuminate nel palazzo di Sens preparate ad una festa.

Tutti i principali protestanti sono qui riuniti e dame della Corte, vestite in gala, danzando con galanti cavalieri. Compare nel fondo MARGHERITA con ENRICO di Navarra suo marito seguiti dal paggio URBANO. Le dame ed i signori vanno loro incontro facendo gli onori di tal festa data in onore del loro matrimonio. La coppia reale attraversa la sala e sparisce. In mezzo al frastuono della musica da ballo s'ode da lunge il rintocco d'una campana. I danzatori si arrestano, ascoltano e tornano poi indifferenti alla danza, ma nel momento da cui il ballo è più animato s'ode un rumore al di fuori. Tutti attendono.

SCENA II.

RAUL pallido, cogli abiti insanguinati e Detti.

RAUL All'armi, amici, all'armi! immolano i fratelli!...
Al di là della Senna scorron fiumi di sangue!
D'assassin prezzolati l'orda senza pietà
Fra poco qui sarà.

PRO (*circondando Raul e formando vari gruppi, parlando fra loro*)

RAUL

Al fiammeggiar di lor funeree faci
Vidi girar forsennati guerrier,
Gridando attorno furibondi e audaci:
Uccidetel del ciel tal è il voler!

Gente vidi cader senza difesa...

L'asil dell'Ammiraglio si assali...

Osâr (ho l'alma di terror compresa)

Ferir di mille colpi Coligny!!

(*Tutti rimangono atterriti*)

Amici, ecco il suo sangue!...

(*mostrando ad essi i suoi abiti insanguinati*)

Suo sangue è questo?... Oh ciel!

O misfatto crudel!

ATTO

RAUL » Ovunque strage, incendio...
 » E preti furianti
 » Del cielo minacciando il rio furor...
 » Le giovinette supplici,
 » I bambini lattanti,
 » Nessuno può sfuggir ai colpi lor.
 » E vedremo sgozzar senza difesa
 » Questo sangue che chiede alta vendetta!
 » Da noi l'aspetta,
 » Da noi l'avrà.

CORO » Noi lo giuriam: inulto non andrà.
 Raul Corriamo all'armi! alla vendetta

CORO Di questi martiri, di questi eroi.
 Corriamo all'armi! l'ira ci affretta:

RAUL Almen con essi morrem pur noi.
 Guerra per guerra si renda ad essi:
 Rechiam soccorso a questi oppressi.

CORO Il nostro brando vendicator
 Sia dei misfatti degli oppressor.
 (I signori sguainano le spade e partono correndo dietro
 a Raul. La confusione nella festa è generale: le dame
 fuggono, pallide di terrore)

SCENA III.

Un chiostro. In fondo un tempio protestante di cui si vedono
 le finestre a vetri: una piccola porta mette all'interno del
 tempio; dall'altra parte una cancellata che corrisponde ad
 una strada.

Alcune donne ugonotte conducendo e portando i loro bambini
 attraversano la scena fuggendo. MARCELLO ferito in mezzo ad
 un gruppo di donne che lo circondano con sollecitudine: in-
 tanto viene RAUL colla spada sguainata: le donne si rifugiano
 nel tempio.

RAUL (vedendolo inginocchiato che prega)
 Sei tu, mio buon Marcello? Io non m'inganno!

MAR. Ah, mio buon padrone, io vi riveggo! (levandosi)
 Come...

RAUL (accorgendosi che è ferito)
 Tu sei ferito?

QUINTO

MAR. (rassegnato)

Non lo so.

RAUL

Vendetta!

MAR. Vana speme!... I guerrieri, anzi i sicari;
 Circondan d'ogni parte
 Un avanzo d'eroi...
 In questo tempio non ancora invaso,
 Ahimè, supremo asilo
 Di donne e di fanciulli,
 La folla si nasconde
 Per morir santamente... Andiam, venite!
 A noi sol resta ancor
 La morte di dividere con lor.

(Mentre abbracciati si avviano, si presenta Valentina)

SCENA IV.

RAUL, MARCELLO e VALENTINA.

VAL. Dove correte?

RAUL

Alla gloria!

MAR.

Al martirio!

VAL.

Raul, tu non morrai!...
 Il cielo istesso qui guida i miei passi...
 Io ti vengo a salvar.

Sarebbe vero?

RAUL

Questa candida sciarpa, al braccio cinta,
 Senza pericolo al Louvre ti conduce:
 Dove a tutto provvidi
 Onde i tuoi giorni salvi la Regina...
 Se lo vuoi tu.

Da me quindi che vuoi?

VAL.

D'abbracciar il mio culto.
 Oh no! Quando foss'io disonorato,
 Sareste voi mia sposa?...
 Qui tutto ci divide!

RAUL

Ah, no! poss'io

Senza delitto amarti.

E Nevers?

Da nemico generoso,

Ei fu che mi salvò da certa morte:
Ma, del suo zelo vittima, cadeva
Assassinato!

Morto?

RAUL

VAL. Ah, vien: partiam...

RAUL (combattuto internamente) Dovere, amor... supplizio
Orrendo!

MAR. O figlio mio! (consolandolo)

RAUL Marcel, non vedi tu qual ben a me si appresta?

MAR. La man non vedi tu divina che ti arresta?

VAL. Vien, vien! (fa per condurlo via)

RAUL (mostrando Marc.) No, presso a lui rimango per morir.

MAR. O figlio mio! (commosso l'abbraccia)

VAL. Ma, dunque, io ti vedrò perir!...

(con esaltazione crescente)

Potrei senza di te viver su questa terra,
Dove tanto soffrimmo e tanto abbiám amato?...

Senza te!... Ma, lo credi? Mio Dio! voi siete sordi

Ad un amor verace, a un amor disperato!...

Ebben, conoscerai l'amore di una donna.

Tu vuoi fuggir da me quando tutto ci unisce?

No, no!... Non so se questo sia delitto o virtù,

Inferno o Paradiso... Io non ti lascio più!

Quest'anima in tumulto - non sa più giudicar...

Tu disprezzi il mio culto: il tuo voglio abbracciar!

Del Ciel si compia adesso l'arcana volontà:

Uniti sulla terra e nell'eternità!

MAR. (guardandola con tenerezza)

Il Signor di sua fiamma la rischiar, l'accend

VAL. (stringendosi con trasporto a Raul)

La mia fede sei tu!... Ma mi malediranno!...

O Marcello, o mio padre, ci benedici entram

Nella novella fede.

RAUL

Nessun di Dio ministro

È qui presente: io spero (a Marcello)

Che tu conoscerai questo legame.

MAR.

Io con trasporto accetto
Il divin ministero.

Il tuo servo del (a Raul)

Ora diventan ministro del Ciel.

(Si ode dentro tempio le donne ed i fanciulli intonare
il canto di L.)

Udite! l'innenza

E la fede, istrate a piè dell'ara,

Di Dio cantile lodi,

Aspettando morte.

(con maestà a Valina ed a Raul)

Come dinanz Dio,

Entrambi or pondete al labbro mio!

(I due amanti s'inocchiano: Marcello è in piedi)

Questa man orinir poichè il Cielo mi ha dato
A voto sarà.

Che per voi sta è l'ora d'un addio desolato?

RAUL e VAL.

Noi sappiambe in ciel sol l'amor ci unirà.

MAR. Di scacciar pensier ogni affetto terreno
Siete nti a giurar,

Onde sola la vi rimanga nel seno?

RAUL e VAL.

Si, la fè denal cor sol rimane a regnar.

MAR. Su di voi sfar vedrete il ferro e il foco
Senza timor,

Anelando sal più beato loco?

RAUL e VAL.

Dio ci dà taldir, a noi dando l'amor!

(Marcello li benedittuto a un tratto si ode nell'interno
del tempio un rumore d'armi e di grida: a traverso
i vetri si vedono are torce e punte di lancia: gli as-
sassini sono penel tempio)

OCI NEL TEMPIO

Abjurar o morei miscredenti!

Non vale il siozzar, vani lamenti!

L. (andando a vedere a sbigottita, mentre s'odono le preci
interne)

Le doni bambini!...

Fermi assassini!...

Io ge orror...

R. e RAUL

E ca ancor!

VAL. *(seguitando a guardare sempre più attonita)*

Un veglio piangente...
Un frate furente...
Trafitto gli ha il cor!
E cantano ancor!
O Dio, non gli udrai?
A lor non darai
Soccorso, virtù?

(I canti cessano a un tratto)

MAR. RAUL

Non cantano più.

(Tutti e tre si gettano in ginocchio a pregare fervorosamente. Un silenzio tremendo succede ai gridi ed al cozzo dell'arme. Dopo poco Marcello si leva volgendo gli occhi al cielo: una santa gioia gl'irraggia la fronte; e dall'entusiasmo che s'impadronisce di lui sembra che una visione celeste gli apparisca)

MAR.

O stupor! il Ciel s'apre e sfavilla...
A Dio gloria! è l'angelica squilla...
Veggio già lunga schiera di martiri
Avviarsi fra gli angeli in Ciel.

Quest'arpe, che ascolto,
M'additan la via...
Lo spirito disciolto
S'innalza, s'india...
Un vale a la terra;
Io salgo lassù!

VAL., RAUL *(guardandolo con ammirazione)*

O stupor! il suo volto scintilla...
Luce eterea negli occhi gli brilla...
Alla voce, all'aspetto profetico
Si direbbe un arcangiol del Ciel.

L'ammiro, l'ascolto,
M'insegna la via...
Mirando il suo volto
Quest'alma s'india...
Finita è la guerra
Sofferta quaggiù.
Un vale a la terra:
Saliamo lassù!

(I cattolici appariscono alla cancellata, chiamano i compagni per atterrarla: si precipitano incalzandosi su Raul, Valentina e Marcello; i cattolici per mano si avanzano lentamente verso i protestanti offrendo loro il petto, il che li fa indietreggiare. I protestanti quindi presentando ad essi la croce di legno e la ciarpa bianca)

Abjurare o morir! Iddio lo vuol!
Noi dobbiam trucidar l'iniquo stuol.

RAUL *(rifiutando di accettare con coraggio)*

Or io mi sento intrepido,
E non pavento più...

(I cattolici sentendosi ai sicari coraggiosamente)

Ferite, orsù!

(I cattolici furiosi si scagliano su loro, che separano i protestanti: i cattolici vanno via: intanto si ode rumore e molti colpi di fucile)

SCENA ULTIMA.

(In una piazza di Parigi. È la notte di s. Bartolomeo. Il cielo è stellato.)

Acciar e coll'incendio
Empia setta omai si stermini:
Non risparmi la pietà.
I cattolici soldati,
E non gli eretici svenati:
Noi premio il ciel darà.

(Quando cadere sulla scena MARCELLO e RAUL morirono. VALENTINA vicina ad essi li soccorre: quindi si avvanza SAINT-BRIS alla testa di una compagnia di ugonotti.)

(Ed a' suoi compagni)

*(E la testa per rispondere)
La bocca per impedire)
Fate, ti scongiuro!*